

“Oggi ho ricevuto una bella lezione – la povertà dei poveri deve essere spesso così dura per loro. Mentre ero alla ricerca di una casa – ho camminato e camminato fino a che le gambe e le braccia mi hanno fatto male. Ho pensato a quanto dolore debbano provare anche loro nel corpo e nello spirito quando vanno alla ricerca di casa – cibo – aiuto.”

I DIFFICILI INIZI

Creek Lane, 1949

Nella prima settimana del gennaio 1949, con il solo aiuto di volontari, Madre Teresa era riuscita ad aprire una scuola e un dispensario nei bassifondi di Motijhil. Dopo poco tempo avviò le stesse attività in altri bassifondi. Pregava che altre giovani le si affiancassero nell'opera, perché: **“c'è così tanto da fare per il Signore.”**

Nel mese di febbraio si trasferì in Creek Lane 14, a casa della famiglia Gomes. Si sentì profondamente sola. **“Oggi – mio Dio – quali torture di solitudine – Mi domando per quanto tempo il mio cuore dovrà soffrirne... Il Parroco... è venuto a benedire la casa. Le lacrime sono scese copiosamente. Tutti vedono la mia debolezza.”**

Il 19 marzo, arrivò Shubashini Das (Sr.Agnes), “come un regalo di San Giuseppe.”

Il 26 aprile, Magdalene Polton (Sr.Gertrude) “si unì alla piccola comunità.”

Altre candidate si presentarono.

Nel giugno del 1950 la comunità contava dodici suore.

“Che l'Immacolato Cuore (di Maria), Causa della nostra Gioia, guidi e aiuti, benedica e protegga gli inizi di questa Sua più umile congregazione.”

La vita in Creek Lane era colma della gioia di appartenere a Gesù, di servirLo nei poveri e di condividere la Sua povertà. Le giovani aspiranti si alzavano prima delle 5 di mattina.

La loro giornata si divideva tra la preghiera, lo studio e il lavoro nei bassifondi. Avvolte nei loro sari bianchi, si adoperavano con tale entusiasmo tra i poveri, da essere chiamate “la Congregazione sempre di corsa”.

“Sanno ridere di gusto. Questa è ‘l'infezione’ che cerchiamo di propagare nei bassifondi.”

Le suore vivono elemosinando il loro cibo. Raccolgono gli avanzi dalle mense dei loro vicini più ricchi, la parte migliore va ai poveri e il resto rimane per loro. **“Non ritengono nulla troppo difficile o impossibile quando si tratta di anime.”**

Padre Van Exem scrive:

“Creek Lane, 14 è un piccolo Paradiso di gioia e di felicità che le suore portano ogni giorno - ad eccezione del mercoledì, giorno di ritiro - nei bassifondi di Calcutta, ai poveri, agli ammalati, ai rifugiati, a tutti quelli che soffrono. Quell'ambiente sano, quella gioia sempre presente nel servizio ai poveri e ai derelitti è il marchio di Dio sopra questa giovane comunità.

Ora più che mai, più che nel 1946, sono convinto che era il Suo lavoro e non il lavoro di una persona umana”.



La stanza principale dell'appartamento al secondo piano della casa dei Gomes dove Madre Teresa ha vissuto.



Madre Teresa con il primo gruppo di suore sugli scalini di entrata della casa della famiglia Gomes.



Un biglietto di Madre Teresa per Michael Gomes.

“Caro Signor M.Gomes, non abbiamo neppure un grano di riso. Potrebbe, per favore, prestarmene un poco, almeno fino a lunedì. Grazie. M.Teresa”

Madre Teresa
all'età di 38 anni



“Dal momento che la Congregazione è una esclusiva proprietà della Madonna, era giusto che proprio in uno dei Suoi grandi giorni, ci concedesse la grazia di esistere e di crescere.”

UNA NUOVA CONGREGAZIONE RELIGIOSA

Creek Lane, 1950 - Lower Circular Road, 1953

La Congregazione religiosa delle Missionarie della Carità fu ufficialmente istituita nella Diocesi di Calcutta il giorno della festa del Santo Rosario, il 7 ottobre 1950.

“Il fine della Congregazione è saziare la sete di Gesù Cristo sulla croce per amore delle anime, attraverso l’osservanza dei quattro voti di Povertà, Castità, Obbedienza e Servizio gratuito e di tutto cuore ai più poveri tra i poveri.”

“È stato Gesù Cristo sulla croce, per mezzo della Sua Santa Madre, a scegliere, nella Sua grande misericordia e nel Suo grande amore una delle Sue più indegne e incapaci creature, per iniziare questo lavoro tra i poveri.”



Il decreto di istituzione delle Missionarie della Carità come Congregazione religiosa.

L’Arcivescovo Périer era ufficialmente incaricato della comunità. Madre Teresa, anche se formalmente era ritornata novizia, fungeva da superiora e da maestra delle novizie, responsabile per la formazione delle nuove candidate.

Puntava in alto:

“Per favore, preghi molto per me – perché io non ponga alcun ostacolo al modo in cui Dio vuole che io formi le Sue figlie. Voglio dare alla Madre Chiesa delle vere Sante.”

Nel dicembre del 1951 Madre Teresa ottiene la cittadinanza indiana, perché desidera **“identificarsi completamente con le giovani indiane.”**

Nel mese di ottobre del 1952, l’appartamento all’ultimo piano nella casa della famiglia Gomes era ormai diventato troppo piccolo per una comunità in continua crescita.

Madre Teresa fu costretta a cercare una casa più grande. Le suore entrarono nella nuova casa in Lower Circular Road nel febbraio del 1953. Dopo molti anni, Michael Gomes ancora ricorda: **“Ricevammo tanto da Madre Teresa e dalle sue suore; avevano instaurato un’atmosfera completamente diversa. Quando raggiunsero il numero di 28 suore la convivenza diventò difficoltosa. Trovarono una nuova casa. L’Agenzia di trasporto Canton Carpentry si mise a loro disposizione; molti vennero ad aiutarle, così che in poco tempo la casa fu arredata... L’ultimo ad essere traslocato fu il Santissimo Sacramento, trasportato da Padre Van Exem in un’automobile. Gesù aveva vissuto al numero 14.”**

Il 12 aprile 1953 Madre Teresa pronunciò i voti perpetui come Missionaria della Carità e le prime dieci suore i loro primi voti.

In aggiunta ai tre voti di Povertà, Castità e Obbedienza, professarono anche un quarto voto: **“dedicare se stesse con abnegazione al lavoro tra i poveri.”**

“Il Signore ha chiesto ‘suore rivestite della povertà della Sua Croce...’ Ecco le prime dieci. Hanno vissuto questa vita generosamente e con gioia.”

“L’unica parola che posso pronunciare è grazie.”



La formula dei voti di Madre Teresa. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen. Io Suor Mary Teresa faccio voto e prometto a Dio Onnipotente e alla Beata Vergine Maria, nelle mani di Sua Eccellenza l’Arcivescovo di Calcutta, per tutta la vita, Povertà, Castità, Obbedienza e anche di dedicare me stessa al servizio dei poveri, secondo le Costituzioni della Congregazione delle Suore Missionarie della Carità. Amen. Suor. Mary Teresa



Il primo gruppo di suore



“C'è una così profonda oscurità in me, come se tutto fosse senza vita. È stato più o meno così fin dal momento in cui ho iniziato questa opera.”

UNA TERRIBILE OSCURITÀ INTERIORE

L'impronta della Passione, 1949 - 1997

Nei giorni che seguirono l'Ispirazione del 10 settembre 1946, Madre Teresa godette di un periodo di intima comunione con Gesù.

“C'era una così profonda unione – amore – fede – fiducia – preghiera – sacrificio.”

Poi, con suo grande sconcerto, appena ebbe iniziato la sua opera tra i poveri cominciò a provare un'immensa sofferenza interiore:

“...Questo terribile senso di abbandono – questa incredibile oscurità – questa solitudine – questa continua nostalgia di Dio – che mi procura una così intensa sofferenza nel profondo del mio cuore. Desidero ardentemente Dio, ma poi, questo è ciò che provo.

Dio non mi vuole – Dio non esiste... Questo tormento e questa sofferenza sono difficili da spiegare.”

La sensazione di essere separata da Dio, di essere rifiutata da Dio, la opprimeva come un peso insopportabile. Allo stesso tempo, un desiderio di Dio, così profondo da far male, afferrò il suo cuore. Terribili pensieri contro la fede, la speranza e la carità assalivano la sua mente.

“Nella mia anima vi è così tanta contraddizione. Un tale profondo desiderio di Dio, così profondo che fa male – una continua sofferenza – eppure non essere voluta da Dio – respinta – vuota – non c'è fede – non c'è amore – non c'è zelo.”

“Non sapevo che l'amore potesse fare soffrire così tanto. Quella era la sofferenza della perdita, questa del desiderio, di un dolore umano ma causato dal divino.”

Chiamò questa angosciosa esperienza della sua anima **“l'oscurità”**.

Occorsero più di dieci anni a Madre Teresa per arrivare ad intendere la sua esperienza interiore come parte della sua missione.

“Oggi ho provato davvero una gioia profonda: Gesù che non può più attraversare la Sua agonia, la vuole rivivere in me.”

L'oscurità era, in realtà, il legame misterioso che univa Madre Teresa con Gesù. Era il tramite che permetteva di condividere la Sua Passione e la Sua opera di redenzione.

Nella sua oscurità Madre Teresa poteva incontrare l'ardente sete di Gesù di amore e di anime.

Abbracciando di buon grado l'esperienza della sua oscurità, Madre Teresa penetrò nella più profonda povertà dei poveri, condividendo il loro rifiuto, la loro esclusione dalla società, la loro vulnerabilità.

“Desidero vivere in questo mondo che è così lontano da Dio, che si è allontanato così tanto dalla luce di Gesù, per aiutarli (i poveri), per prendere su di me qualcosa della loro sofferenza... perché soltanto essendo una sola cosa con loro possiamo redimerli, cioè portare Dio nella loro vita e portare loro a Dio.”

l'ultima pagina della lettera di Madre Teresa a Gesù, spedita a padre Pichacy

mind my feelings - Don't mind even the pain
of my separation from You - bring others to You
and in their love and company - You find
joy and pleasure. Why Jesus, I am willing with
all my heart to suffer all that I suffer - not
only now - but for all eternity - if this is possible.
Your happiness is all that I want - for the
rest - please do not take the trouble - even
if you see me faint with pain - All this is
my will - I want to satiate Your thirst with
every single drop of blood, that you can find
in me - Don't allow me to do you wrong
in anyway - Take from me the power
of hurting you - Heart and soul I will
work for the sisters - because they are Yours love
and everyone - are Yours.
I beg of you only one thing - please do not take
the trouble to return soon - I am ready to
wait for you for all eternity - Your little one

Per quanto ci è dato di conoscere, questa oscurità persistette fino alla fine della sua vita.

“Come terribilmente vuota è la mia anima – ma non ho paura. Egli ha fatto cose grandi per me – Santo è il Suo nome... Con quanto struggente desiderio la mia anima anela a Dio, a Dio soltanto. Quanto è doloroso vivere senza Dio.”

Per circa cinquanta anni Madre Teresa si aggrappò a Gesù con una fede cieca. Pur non percependo la Sua presenza, rimaneva perfettamente unita a Lui, trasmettendo la Sua gioia e il Suo amore a ciascuna persona che incontrava.

“Con gioia accetto tutto fino alla fine della vita e sorriderò al Tuo Volto nascosto – sempre.”

Gesù l'ha chiamata: **“Vieni e sii la Mia luce”**. Grazie all'oscurità, a questa sofferenza silenziosa e nascosta, la luce di Dio brillò nel mondo intero, trasformando, a poco a poco, l'oscurità nella Sua luce.

“Per la prima volta in questi undici anni – sono giunta ad amare l'oscurità – perché credo ora che sia una parte, una piccolissima parte dell'oscurità e del dolore di Gesù sulla terra... 'il lato spirituale dell'opera'.”

*“Quando si vede la sofferenza dei poveri,
ci si rende conto che la Passione di Cristo è rivissuta in loro...
Serviamo Gesù, nel Volto sfigurato dei Poveri.
Facciamo sacrifici. Lasciamo che Dio ami attraverso di noi.”*

IL VOLTO SFIGURATO

Calcutta, 1948 - 1952

Madre Teresa si prendeva cura dei poveri nelle strade e portava Gesù, così come Lui le aveva chiesto, nei buchi oscuri delle loro case. Organizzò centri di assistenza dove i poveri ricevevano cibo e medicine, aprì scuole per i bambini dei bassifondi e raccolse i malati per le strade, premurandosi che fossero ammessi negli ospedali.

Si accostava con un amore personale e unico alle necessità di ciascuna persona, offrendo un servizio immediato ed efficiente. In un anno e mezzo riuscì ad aprire undici centri di assistenza.

Nel luglio del 1950, Madre Teresa scrisse:

“L’opera si ingrandisce. In 12 mesi abbiamo assistito 9.887 malati nei nostri dispensari, senza contare quelli che abbiamo curato nei bassifondi e nelle strade; più di 300 bambini frequentano le nostre scuole; più di 400 bambini frequentano i corsi di catechesi domenicali; 34 bambini dei bassifondi hanno ricevuto la loro prima Santa Comunione. Avremmo potuto aprire molti altri centri, ma voglio che le mie suore finiscano gli studi, perciò ora non posso far conto su di loro per un lavoro a tempo pieno nei bassifondi.”

“Questa è gente che forse non ha niente da mangiare, forse non hanno una casa dove vivere, ma sono persone fantastiche.”

“I poveri sono persone meravigliose.”

DIECI ANNI DOPO
C’ERANO GIÀ 52 CENTRI.



BODY OF CHRIST





Con Suor Agnes MC, la prima suora che si unì a Madre Teresa.

Motijhil, negli anni 1975-1980.

*The first child I picked up.
He died. a saintly boy.*

Insieme a Nicholas Gomes, storpio per una tubercolosi ossea, negli anni 50. Egli stava offrendo la sua sofferenza per l'opera di Madre Teresa e lei lo chiamava uno dei suoi 'alter ego'. Sul retro della foto scrisse: "Il primo bambino che ho raccolto. Morì, un piccolo santo."



Dhapa, 1960 ca.

